

UN ANNO DI APPLICAZIONE

Direttiva **nitrati**: un primo bilancio e **novità** importanti

Circa 2.800 comunicazioni di allevatori evase con la nuova procedura telematica collegata all'Anagrafe agricola regionale. A che punto è la proposta di deroga chiesta dall'Italia per cinque regioni del Nord.

ANDREA GIAPPONESI
Servizio Sviluppo
del Sistema
Agroalimentare,
Regione Emilia-Romagna

LEONARDO PALUMBO
Servizio Tutela
e Risanamento
Risorsa Acqua,
Regione Emilia-Romagna

Con il mese di febbraio si chiude il primo anno dall'avvio a regime del Programma d'azione regionale conseguente all'emanazione del decreto ministeriale 7 aprile 2006, attuativo della Direttiva europea sui nitrati. Il periodo concesso per una graduale transizione dalla precedente normativa regionale a quella attuale è, infatti terminato con il 2008.

Qualche dato provvisorio per quanto riguarda l'Emilia-Romagna e le novità salienti. Circa 2.800 comunicazioni di allevatori alle Province sono state portate a termine mediante la nuova procedura telematica collegata al sistema dell'Anagrafe agricola regionale, mentre deve essere ancora ultimata la registrazione delle comunicazioni cartacee (nel primo anno è stata, infatti, data facoltà di avvalersi di entrambe le modalità). A ciò si aggiungono i circa 350 allevamenti di suini e di avicoli (nei quali si concentra la produzione regionale) che hanno ottenuto in precedenza la "Autorizzazione integrata ambientale" (Aia).

LA PROPOSTA DELL'ITALIA

Il 20 gennaio scorso l'Italia ha presentato i contenuti della proposta di deroga per l'applicazione della Direttiva nitrati all'apposito Comitato presieduto dalla Commissione europea.

La deroga, proposta per cinque regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) è incentrata attualmente (la Commissione potrà chiedere emendamenti) sui seguenti punti:

- ① deroga di tipo aziendale, estesa però anche ai titolari di impianti sovra - aziendali di biogas o compostaggio, con almeno il 70 % della superficie destinata ad almeno una delle seguenti tipologie colturali:
 - mais a maturazione tardiva (con asportazione dell'intera parte aerea);
 - mais + erbaio autunno-vernino, destinato ad essere asportato;
 - cereale autunno-vernino+ coltura estiva da asportare;
 - prati permanenti o avvicendati (con meno del 50% di leguminose);
 - altre colture ad elevato assorbimento di azoto e cicli ripetuti nell'anno.
- ② tipi di liquami: bovini e chiarificati di liquami suini (senza escludere altri tipi di liquami qualora rispettino il requisito di un corretto rapporto azoto/fosforo);
- ③ livello massimo di 250 kg di azoto/ettaro/anno in deroga ai 170 kg;
- ④ gestione delle frazioni solide dei liquami suinicoli, funzionale ad evitare apporti di fosforo maggiori del 15% dei fabbisogni delle colture.

Le evidenze scientifiche illustrate hanno avuto lo scopo di mostrare ai membri del Comitato Nitrati come la richiesta italiana poggi su basi solide, anche se, rispetto alle deroghe fino ad ora concesse dalla Commissione, introduce elementi di

GLI AIUTI DEL PSR IN EMILIA-ROMAGNA

Gli scenari colturali e le condizioni attuative descritti nell'articolo presentano alcune corrispondenze con misure e specifiche azioni del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013. Segnaliamo:

- nella Misura 214, che definisce le zone vulnerabili ambiti territoriali preferenziali:
 - /Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;
 - /Azione 4 - Incremento della sostanza organica;
 - /Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva.
- nella Misura 121, relativamente al settore dell'allevamento suino, la recente attribuzione di priorità alla linea di contributi per l'acquisto di macchine per il trattamento degli effluenti zootecnici.

Aderire a questi interventi vuol dire in sostanza, da parte delle aziende interessate, prepararsi ad attuare la deroga. ■



novità non indifferenti. Tra questi, in primo luogo la richiesta di deroga per la coltura del mais, anche quando non seguita da seconda coltura nello stesso anno; la richiesta di concessione di deroga anche per liquami diversi da quelli bovini e suini (ad esempio, i digestati di miscele di effluenti zootecnici e altre biomasse); la richiesta di accettazione in deroga anche di liquami chiarificati con dispositivi più semplici e meno costosi delle centrifughe.

LA QUALITÀ DELLE ACQUE IN EMILIA-ROMAGNA

Tutto ciò necessita di approfondimenti inerenti lo stato delle acque. I rappresentanti del Comitato Nitrati hanno subito chiarito che la qualità delle acque rappresenta un aspetto imprescindibile e preponderante nella valutazione della proposta italiana. A tal proposito è stato richiesto alle cinque Regioni interessate di fornire i dati del monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee aggiornati al 2008.

Per quanto riguarda le acque superficiali della Regione Emilia-Romagna, facendo specifico riferimento alla concentrazione di nitrati, sulla base delle elaborazioni effettuate ed aggiornate al 2008, si può affermare che non vi sono situazioni critiche e si registra un *trend* di sostanziale stabilità o lieve miglioramento.

Per le acque sotterranee, le elaborazioni effettuate sulle concentrazioni di nitrati confermano che i valori elevati sono coincidenti con le zone a più elevato grado di vulnerabilità intrinseca dell'alta pianura, corrispondenti alle zone di ricarica delle acquedotti poste nelle porzioni apicali delle conoidi alluvionali appenniniche, mentre non vi sono criticità al di fuori delle "Zone vulnerabili ai nitrati".

L'andamento della concentrazione dei nitrati ha fatto registrare, nell'80% del totale dei punti di monitoraggio regionali, una situazione di stabilità o di lieve miglioramento, nel 15% un lieve incremento ed infine nel 5% un forte incremento.

LE PROSSIME TAPPE

La Commissione europea che presiede il Comitato ha programmato le seguenti scadenze per i prossimi mesi:

- **entro fine febbraio 2010:** invio delle domande e delle osservazioni scritte sul documento trasmesso dall'Italia;
- **entro fine marzo 2010:** invio agli Stati membri e alla Commissione delle risposte da parte dell'Italia;
- **entro la prima decade di marzo 2010:** incontro, in Italia o forse a Bruxelles, tra delegazione italiana e Commissione per la finalizzazione del documento tecnico-scientifico;
- **4 maggio 2010:** presentazione della versione finalizzata del documento e risposte orali ai quesiti di febbraio e a quesiti ulteriori dei membri del Comitato;
- **maggio-giugno 2010:** messa a punto da parte della Commissione Ue e dell'Italia della proposta di decisione sulla concessione di deroga;
- **inizio luglio 2010:** presentazione della decisione al Comitato Nitrati e voto dei partecipanti.

Un programma di lavori così articolato ed impegnativo rivela un atteggiamento molto cauto della Commissione europea nei confronti dell'iniziativa delle cinque Regioni italiane. Il tardivo adeguamento ai dettami comunitari costituisce un punto di debolezza. Bisogna considerare che dall'aprile 2007 all'ottobre 2008 l'Italia era oggetto di un provvedimento di messa in mora, prima fase della procedura di infrazione - poi archiviata - in seguito alle risposte alle osservazioni trasmesse e alle garanzie fornite sul rispetto del decreto ministeriale 7 aprile 2006. L'estensione del decreto infatti è opera di una regia della Commissione Ue, che è l'unico e vero interlocutore delle Regioni. ■

L'articolo è stato scritto sulla base di un rapporto del Crpa.